

Energia. Ancora fermi i lavori per l'impianto di polisilicio a Borgofranco

Silfab più lontana da Ivrea

La società è pronta ad andare all'estero - Ottocento posti in gioco

TORINO

Paolo Piacenza

Un anno e un mese fa, su queste colonne Franco Traverso, 55 anni, fondatore, presidente e amministratore delegato di Silfab, indicava come imminente l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo stabilimento di produzione di polysilicon di grado solare, la materia prima delle celle fotovoltaiche, a Borgofranco d'Ivrea. Il primo, o comunque il più importante del genere in Italia. Una svolta in un settore in piena espansione, che avrebbe garantito al Piemonte un primato nazionale. Un anno e un mese dopo, a Borgofranco, nell'area dove si è ipotizzata la collocazione di un impianto che doveva produrre 2.500 tonnellate l'anno di polisilicio entro il terzo trimestre 2009, per poi salire a 5mila tonnellate entro il 2010, non si è vista neanche una ruspa.

Che cosa è successo? È successo che nel frattempo il progetto è cresciuto sulla carta, mentre l'iter autorizzativo, trattandosi di un impianto sottoposto alle regole di sicurezza imposte dalla direttiva Ce «Seveso 2», è stato più complesso di quanto ipotizzato ne-

gli annunci iniziali, concludendosi a maggio 2009. Ed è successo anche che la stretta del credito provocata dalla crisi si fa sentire su un progetto da circa 3-400 milioni, mentre altri paesi - a partire dall'America di Obama - si sono lanciati sulla scena delle energie rinnovabili, offrendo ponti d'oro a chi intende collocare produzioni innovative nei loro confini.

E così ora si è aperta una partita che mette un punto interrogativo non solo sui tempi, ma sulla stessa fattibilità. Un punto interrogativo dietro a cui c'è un problema di soldi. «Il progetto è confermato - spiega Franco Traverso - I nostri obiettivi su Borgofranco sono rimasti invariati. Siamo in attesa di risolvere il nodo finanziario, appesantito dalla

crisi mondiale che colpisce i grandi investimenti come questo. Quando troveremo una soluzione, con l'aiuto della Regione Piemonte sulle garanzie del credito, si può partire immediatamente». L'assessore regionale all'Innovazione, Andrea Bairati, è disponibile ma a un patto: «Il processo autorizzativo lo abbiamo concluso, ora ci vuole la finanza. Noi possiamo intervenire ulteriormente sulle garanzie, ma a fronte della presenza della finanza privata. Se questa manca, cambia tutto». «La finanza privata l'abbiamo raccolta, la Silfab è liquida ed è pronta» risponde Traverso, che poi però introduce un problema ulteriore: «Va tenuto conto anche dell'alto costo dell'energia in Italia. Lo abbiamo messo in preventivo con la realizzazione di una centrale di cogenerazione, ma è un investimento importante». Quindi la conclusione: «Se dalla Regione arriva un segnale forte, credo ci siano ancora le condizioni per far partire il progetto». Certo, aggiunge Traverso, «stiamo valutando altre opportunità in paesi con costi dell'energia più bassi. Ma se ci sono le condizioni a Borgofranco noi vogliamo andare avanti, perché

siamo italiani. E le altre opportunità individuate le valuteremo in parallelo».

In pratica, l'incertezza è alta. Lo stesso Traverso parla di «possibilità al 50 per cento». E questo nonostante Silfab abbia ottenuto autorizzazioni, che, secondo l'ex sindaco di Borgofranco, Vincenzo Baruzzi, convinto sponsor di un'iniziativa per cui si sono ipotizzati fino a 800 nuovi posti di lavoro tra diretti e indiretti (270 dipendenti nella prima fase), «valgono da sole 20 milioni». Il 26 giugno Silfab incontrerà il Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte. Paola Morris è la dirigente che segue la trattativa: «La procedura autorizzativa è complessa, ma siamo riusciti a portarla a termine allineandoci ai tempi di paesi europei concorrenti. Ora uno strumento per aiutare l'azienda potrebbe essere il contratto di programma».

Sul territorio, dopo il cambio di maggioranza, il neo-sindaco, Fausto Francisca, si dice pronto a confermare la disponibilità dell'amministrazione, «purché ci siano le garanzie di sicurezza per la popolazione». Finora, però, da Silfab non si è fatto vivo nessuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Franco Traverso
PRESIDENTE
E.A.D. DI SILFAB

Incertezza. «Se la Regione darà segnali forti, ci sono ancora le condizioni per avviare il progetto. Ma le possibilità sono al 50% e guardiamo anche altri paesi»

SULLA CARTA

400 milioni

L'investimento
Costo massimo del progetto del nuovo stabilimento per la produzione di polisilicio che Silfab avrebbe dovuto realizzare a Borgofranco d'Ivrea. Tuttavia il cantiere per la costruzione non è stato ancora avviato. In primo luogo c'è da risolvere il nodo delle risorse finanziarie. La Regione Piemonte chiede il sostegno della finanza privata

2.500

Tonnellate
Era la capacità produttiva di polisilicio (materia prima delle celle fotovoltaiche) stimata per l'impianto Silfab entro il terzo trimestre 2009

5mila

In prospettiva
Sempre in tonnellate annue, è la capacità produttiva che l'impianto avrebbe dovuto raggiungere entro il 2010

800

Posti di lavoro
Nuovi occupati, diretti e indiretti, stimati come ricaduta grazie alla nascita del nuovo insediamento produttivo